

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 19 - TELEFONO 26.52.70

ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO

s u l

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI DI MILANO

(Passo della Mendola)

4-5 Agosto 62

INFORMAZIONI

(riservato ai collaboratori)

I N D I C E

- Pag. 1 - Il Centro Studi Cinematografici nella sua dimensione umano -
cristiana e nelle sue linee programmatiche ;
- Pag. 6 - Sintesi della discussione sulla Prima Relazione ;
- Pag. 9 - Il problema dei collaboratori del Centro Studi Cinematografici
- Pag.11 - Sintesi della discussione sulla seconda relazione ;
- Pag.15 - La struttura del Centro Studi Cinematografici ;
- Pag.17 - Educare col cinema .
- Pag.20 - Sintesi della discussione sulla quarta relazione ;
- Pag.23 - Il settore " Cinema e scuola "
- Pag.32 - Sintesi della discussione sulla quinta relazione .

---oOo---

Nelle pagine che seguono sono raccolti gli atti (relazioni e discussioni)
delle due giornate di studio sul Centro Studi Cinematografici tenute al Passo
della Mendola il 4 e 5 agosto 1962.

Tali giornate sono nate dalla necessità di approfondire alcune idee che
stanno alla base dell'azione del Centro Studi di Milano ed individuare le li-
nee su cui indirizzare l'attività in modo rispondente alle nuove esigenze .

---oOo---

-  -

IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI NELLA SUA DIMENSIONE UMANO - CRISTIANA

E NELLE SUE LINEE PROGRAMMATICHE

(Relazione di don Francesco Ceriotti) .

Parte prima - Principi teorici .

Non sto a dare una definizione del Centro Studi Cinematografici, perché vorrei che la si riscoprisse insieme . Cercherò invece di rispondere ad una serie di domande al fine di sottoporvi materiale di riflessione da cui trarre una definizione che sia anche di indirizzo programmatico.

I. Perché il Centro Studi Cinematografici si interessa di cinema e di TV .

La risposta è conosciuta perché chiaramente contenuta nel manifesto programmatico là dove parlando della particolare prospettiva con cui guardare al cinema si afferma che esso è considerato come espressione di una personalità umana, come strumento capace di comunicare idee, come realtà destinata a persone umane .

Due sono perciò i motivi che rapportano il Centro Studi al cinema e alla TV e cioè :

- l' intimo legame esistente tra questi mezzi e la persona umana (questa è vista come origine e fine di tali tecniche)
- la capacità di questi mezzi a comunicare " valori umani soprattutto spirituali " .

L'uno e l'altro motivo sono chiaramente rapportati all'uomo visto come persona, cioè come essere dotato di natura razionale intelligente e libera impegnato al conseguimento del fine che gli è proprio attraverso l'esercizio delle doti che lo caratterizzano.

Mi sia permesso di sottolineare come a noi cinema e TV interessano perché legati all'uomo, cioè in funzione dell'uomo. Volendo stabilire una graduatoria (valida ovviamente per il settore di cui ci interessiamo) che non vuole essere puramente teorica, al primo posto dobbiamo mettere senz'altro l'uomo , poi il cinema e TV. Ma nel mentre ci interessiamo di cinema e TV non possiamo perdere di vista l'uomo , questo individuo che mentre vive afferma (o dovrebbe affermare) i valori a cui il suo essere è indirizzato .

E' bene anche chiarire che l'uomo di cui si parla è l'uomo storico, cioè l'uomo destinato fin dalla creazione ad essere Figlio di Dio , indebolito dalla caduta originale, redento e perciò rimesso in corsa sulla strada del divino, da Gesù.

E' l'uomo che vive oggi, in un particolare contesto sociale, il nostro contesto sociale ; è l'uomo che vive accanto a noi con problemi molto simili ai nostri.

Non vi sembrano strane queste precisazioni : nascono dall'aver constatato che qualche volta la nostra azione si disumanizza (forse perché si dimentica di questa sostanza umano-divina che sta alla base), e diventa quasi crudele.

Per noi la cultura è sulla strada dell'uomo storico che vive affermando i valori della sua realtà umano-divina.

2. Che cosa sono il cinema e la TV per il Centro Studi Cinematografici.

Sono realtà create al servizio dell'uomo che da esso è profondamente interessato, contribuendo in larga parte a creare il contesto in cui egli vive essendo efficacissimi strumenti di comunicazione.

Non sembri di poco conto una simile definizione. Se è vero infatti che si esclude con essa la possibilità di accettare questi mezzi come un qualcosa di assoluto, è pur vero che dimensionato nel campo delle realtà create (che per disegno divino sono tutte al servizio dell'uomo) gli si attribuisce una grande dignità : quella derivante dall'aspettativa della rivelazione dei figli di Dio che come realtà create ha nei confronti dell'uomo (Romani , 8, 19) concorre così alla realizzazione del piano divino.

Dunque :

a) per il Centro Studi Cinematografici è realtà creata : al cinema perciò non va sacrificato nessun valore umano, né tanto meno soprannaturale ; (libertà, amicizia, grazia , ecc.) Questa affermazione è una chiara regola di comportamento ricca di molte conseguenze che però lascio a voi .

b) per il Centro Studi Cinematografici il cinema è una realtà che in un serio rapporto con l'uomo (rapporto che gli è essenziale) esige che questo sveli, faccia toccare la sua realtà di figlio di Dio. Le stesse cose valgono per la TV . Anche questa affermazione è densa di significato su un piano operativo. Ritengo che sia la sorgente di una autentica discriminazione tra la nostra azione e quella di qualsiasi altro organismo (che non sia cattolico) che agisce nel campo cinematografico. L'affermazione infatti contiene elementi capaci di guidare la nostra azione in ogni settore : nel rapporto con gli iscritti, nel settore della critica, nella scuola, nel rapporto con la gente del cinema, ecc.

Mi sia permessa una precisazione : la manifestazione della realtà di figli di Dio presuppone l'esistenza di tale realtà in chi la deve manifestare, ed esige che la manifestazione stessa sia sul piano della concretezza e non dell'affermazione teorica.

Questo nostro modo di guardare al cinema se esige un'autentica vita cristiana (nel significato più evangelico del termine) richiede nel contempo una profonda conoscenza del fenomeno cinematografico in tutti i suoi aspetti.

E' questa un'esigenza tipica di una metodologia cristiana. Si pensi a Gesù che si fa uomo per svelare e comunicare la realtà divina al l' uomo. So che non é facile la nostra posizione : esige infatti un cristianesimo integralmente vissuto ed una specifica conoscenza del fenomeno. L'uno disgiunto dall'altra non serve a nulla. Noi abbiamo bisogno di crescere nell'uno e nell'altro campo con una certa prevalenza per il primo.

3. I Centri di interesse del Centro Studi Cinematografici.

Parlando del " Centri di interesse " non intendo parlare delle linee di azione, ma bensì delle fonti di ispirazione da cui le linee d'azione na scono.

I Centri di interesse che, tenendo conto di quanto detto sopra, sono o potrebbero essere tipici del Centro Studi Cinematografici, si possono , (mi sembra) ridurre ad unità dicendo che centro di interesse del Centro Studi Cinematografici é :

- a) l'uomo storico (chiamato cioè ad essere figlio di Dio) che nell'attuale contesto sociale é variamente e profondamente interessato ed influenzato dal fenomeno cinematografico o televisivo .
- b) il cinema considerato come mezzo di trasmissione di valori umani soprattutto spirituali al fine di farne strumento di elevazione e miglioramento dell'uomo stesso attraverso un'azione culturale ed educativa. Lo stesso dicasi della TV .

Si ponga mente agli elementi che entrano in tale sintesi:

- 1) L'uomo chiamato ad essere figlio di Dio
- 2) Il contesto sociale in cui oggi l'uomo vive
- 3) L'influsso (visto nella sua natura e nelle varie forme) che il cinema oggi esercita sull'uomo,
- 4) Il cinema nella sua natura e nella sua capacità di trasmettere valori
- 5) L'azione tendente a rendere il cinema vero strumento di elevazione e miglioramento dell'uomo .

Ho voluto sottolineare questi elementi perché ritengo che essi più che indicare linee d'azione (ovviamente lo possono fare) debbano determina re la qualità interiore di una qualsiasi nostra azione.

Essi sono componenti di un unico modo di vedere la complessa realtà del cinema e perciò devono essere sempre presenti.

Quali siano le proposte di azione che derivano dall'aver individuato così i centri di interesse lo vedremo più avanti.

4. La legge di vita del Centro Studi Cinematografici.

E' una cosa importante : si tratta di definire l'anima della nostra azione, lo spirito che ci deve sostenere. Lo faccio perché ho potuto constatare che qualche volta la nostra azione è rimasta senza mordente; abbiamo girato a vuoto nel senso che pur avendo prodotto discrete cose, questa non hanno lasciato quasi nessun segno perché mancavano di anima. Non dico sempre, ma qualche volta è accaduto. Tenendo presente quanto ho detto sopra che cioè i motivi per cui il Centro Studi Cinematografici si interessa di cinema sono intimamente rapportati all'uomo visto come persona, che il cinema stesso è visto come realtà creata legata all'uomo e che il centro di interesse è l'uomo che dal cinema deve essere perfezionato, mi sembra che la legge di vita del Centro Studi Cinematografici non possa essere ricercata che nella carità evangelica. Cioè il Centro Studi Cinematografici fa sgorgare tutta la sua azione dall'amore che chi vi collabora ha per l'uomo del suo tempo e sostiene tutte le sue attività con un tale amore.

Dicendo questo i motivi di una presenza e di una collaborazione al Centro Studi Cinematografici vengono portati sul piano dell'essenziale cristiano : allora il collaborare al Centro Studi Cinematografici diventa formativo per la vita.

E' opportuno notare qui che ciò che forma alla vita non è quanto si fa, ma il perché si fa. Il discorso sarebbe da approfondire ma non è questa la sede. Piuttosto voglio precisare alcuni elementi essenziali alla carità cristiana :

- 1) Possesso della realtà di figli di Dio (Grazia)
- 2) Profonda consapevolezza che tutti gli uomini sono chiamati ad essere figli di Dio
- 3) Impegno totale della volontà in un'interiore azione di dedizione e donazione a Dio e al prossimo (questi preso come ci si presenta e non idealizzato)
- 4) Accettazione della legge del sacrificio e della sofferenza.

Non sto a specificare le conseguenze di questi principi su un piano operativo. Alcune le vedremo più avanti : altre le lascio alla vostra ricerca.

Una cosa è comunque certa : l'efficacia di un'azione del Centro Studi Cinematografici nel difficile campo del cinema è strettamente legata al grado di carità realizzata tra noi.

Ai soldi si può anche supplire ; la carità è insostituibile.

CHE COSA E' IL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI ?

Vorrei che ognuno di Voi si sforzasse ora di enucleare una definizione dopo aver riflettuto su quanto ho detto.

Parte seconda - Brevi considerazioni valide su un piano operativo.

Se si accetta quanto ho detto, mi sembra che nella ricerca delle linee d'azione valide su un piano operativo si debba tener conto di quanto segue :

- 1) E' necessario approfondire la conoscenza del fenomeno cinematografico nelle sue varie componenti soprattutto per verificare la capacita' del cinema a comunicare " valori " ;
- 2) Approfondire la conoscenza del comportamento dello spettatore di fronte alla proposta cinematografica sia a livello individuale, che a livello di massa ;
- 3) Affrontare il problema dell'educazione cinematografica dello spettatore a diversi livelli in cui questi può trovarsi ;

- a livello individuale
- a livello di massa
- a livello scolastico
- a livello extra scolastico

nel duplice aspetto di educazione al cinema e di educazione col cinema.

- 4) Affrontare il problema della critica cinematografica vista come strumento che orientando il pubblico influisce sulla produzione ;
- 5) Affrontare il problema della produzione nei due settori a livello di formazione di quanti intendono dedicarvisi ;
- 6) Affrontare il problema di una vasta diffusione del cinema inteso come mezzo capace di diffondere una sana cultura;
- 7) Affrontare il problema del riversamento di una realtà cristiana posseduta nello specifico settore del cinema e della TV.

Questi sono solo accenni ; gli approfondimenti dovranno essere fatti nelle altre relazioni , ma soprattutto nelle discussioni dei prossimi giorni .

Sintesi della discussione sulla Prima Relazione.

Prima relazione : Il Centro Studi Cinematografici nella sua dimensione umano-cristiana e nelle sue linee programmatiche.

Primo quesito : Si ritiene giusto un ampliamento degli interessi del Centro Studi Cinematografici dal campo cinematografico a quello televisivo o audiovisivo in genere ?

Si risponde osservando che :

1. - Il Centro Studi Cinematografici deve interessarsi di TV ma su un piano generico soprattutto pensando ad una prospettiva per il futuro. E' opportuno non ampliare eccessivamente l'attività del Centro Studi Cinematografici per pensare invece a solidificare le strutture interne.
2. - L'unico intervento possibile in TV è in campo produttivo in quanto un'azione nei confronti del pubblico non può avere peso incisivo, e si ha la possibilità di un intervento sulla produzione solo agendo direttamente su di essa.
3. - Vi deve essere da parte del Centro Studi Cinematografici un interesse reale nei riguardi della TV in quanto, mentre abbiamo già perso l'appuntamento con il cinema, in campo televisivo abbiamo la possibilità di un inserimento relativamente impegnato. Anche in campo produttivo l'inserimento in TV è più semplice, eventualmente sotto forma di indicazioni e di proposte. Per il momento però non si ritiene indispensabile mutare la denominazione del Centro Studi Cinematografici in Centro Studi Cinematografici e Televisivi .
4. - E' necessario trovare il modo di inserire la TV nelle strutture attuali del Centro Studi Cinematografici promuovendo correnti di interesse (dibattiti) in campo televisivo ; agendo oltre che su un piano operativo, su un piano teorico di studio. Trovare ad esempio teorie adeguate. Questo studio dovrebbe essere portato avanti in particolare dal gruppo della scuola .
5. - Ogni settore abbia una persona che sensibilizzi il settore stesso verso la TV.

Si conclude dicendo che : il Centro Studi Cinematografici dovrà accostare seriamente il fenomeno televisivo promuovendo studi in tale campo quando se ne presenti l'occasione .

Secondo quesito : Che cosa sono il Cinema e la TV per il Centro Studi Cinematografici .

Rifacendosi a quanto è stato detto dal relatore , che viene pienamente accettato , si sottolinea :

1. - Necessità di rivedere il carattere della nostra azione per ovviare al pericolo di una disumanizzazione della stessa. Al cinema non va sa crificato nessun valore umano e tanto meno soprannaturale. (Grazia , amicizia , ecc.)
2. - Necessità di conoscere a fondo l'oggetto di cui ci interessiamo , (il cinema) come si conviene a chi vede nel creato la voce di Dio che lo chiama .

Terzo quesito : I centri di interesse del Centro Studi Cinematografici.

Viene accettato quanto detto nella relazione ; solo si propone di :

Specificare maggiormente la nostra presenza in campo cinematografico su un piano culturale a livello di consapevolezza di problemi, aggiungendo alla frase " Centro d'interesse é il cinema e la TV considerati come mezzo di trasmissione di valori umani soprattutto spirituali al fine di farne strumento di elevazione e miglioramento dell'uomo stesso "

le seguenti parole :

" attraverso un'azione culturale ed educativa " . -

Quarto quesito : La legge di vita del Centro Studi Cinematografici .

Più che discutere quanto é detto nella relazione si pone il seguente problema : il Centro Studi Cinematografici deve svolgere un'azione educativa alla carità ?

La discussione che ne segue mette in luce i seguenti punti :

1. - Il Problema della sensibilizzazione alla carità si risolve individualmente. Compito del Centro Studi Cinematografici é quello di far scoprire il modo di vivere la carità collettivamente, facendo capire come l'azione del Centro Studi Cinematografici possa essere sul piano della carità.
2. - Il problema non si risolve attraverso corsi di carità, ma nell'azione stessa. (Gesù é venuto sulla terra e ha dato lezioni di carità, agendo.)
3. - Porre l'accento sulla creazione di una comunità cristiana all'interno del Centro Studi Cinematografici chiarificando il concetto di tale comunità in modo che in seno ad essa ognuno possa sentirsi libero nell'azione.
4. - Una comunità cristianamente intesa nasce per geminazione spontanea senza necessità di essere codificata ; nasce con l'apertura della vita alla Grazia. La carità deve essere come un sottofondo , un'atmosfera che deve essere respirata.

Conclusione.

La carità si realizza su di un piano individuale , non escludendo però un interesse in tale senso da parte del Centro Studi Cinematografici.

La figura dell'assistente per questo settore ha la funzione di mettere in evidenza determinati impegni caritativi, particolari interni al Centro Studi Cinematografici.

Non si nega al Centro Studi Cinematografici la possibilità di suscitare qualche cosa che serve a costituire questa atmosfera.

Mozione di inserimento come 5° punto nel 4° paragrafo con significato esplicativo :

" attraverso un impegno culturale inteso come ricerca di consapevolezza e
" ripensamento della problematica della condizione umana proposto attraverso
" so il cinema trasportato nella vita . "

Sul resto della relazione non vengono fatte obiezioni di rilievo. -

---O---

IL PROBLEMA DEI COLLABORATORI DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Relazione di don Francesco Ceriotti . -

I.- Alcune costatazioni.

Chiedo venia se qualcuna delle osservazioni che farò é già conosciuta o se qualche altra potrà sembrare un po' dura. Sono impressioni che devono essere verificate insieme per trarre op portune linee d'azione.

a) Il numero dei collaboratori dei vari Circoli di cui si conosce il nome é notevole; all'inizio dello scorso anno assommava a 230 (o forse più). La maggior parte é data logicamente dal C.C.S. ; il numero più piccolo dalle Mamme.

L'età media di collaborazione se si occettua il C.C. S. é di due - tre anni. Pochissimi cioè sono i nuovi collaboratori.

Questo mi sembra un primo problema che non é di poco con to.

b) L'efficienza non é adeguata né al numero, né alle necessità. Non occorre perdersi in esemplificazioni. Si pensi alle molte cose dette o non realizzate negli scorsi anni .

Questa é una costatazione e non vuole essere di offesa a nessuno, anche perché le cause sono a mio avviso individuabili come segue .

c) Le cause di questa sproporzione sono :

- mancanza di strutture organizzative a livello centrale o di circoli o di settori che facilitino il lavoro. Si in cluda anche la mancanza di sede.

- mancanza di quadri dirigenti che abbiano vera autorità e perciò responsabilità. Esistono ancora molti condizionamenti non ultimi quelli economici.

- buona volontà a cui non corrisponde adeguata attrezzatura ideologica e spirituale.

Si é molto spesso sul piano dell'improvvisazione.

- talora mancanza di umiltà : cioè mancanza di una conscien za dei propri limiti e delle proprie capacità e mancanza di rispetto delle opinioni altrui.

E' una cosa questa molto importante a cui bisogna dedicare molta attenzione perché potrebbe risolvere la gran par to dei nostri problemi.

2. - Osservazioni conseguenti.

Dalle costatazioni sopra esposte mi sembra conseguano le seguenti osservazioni indicative di un'azione da svolgere :

- a) L'anima di una collaborazione al Centro Studi Cinematografici é individuabile in una idea chiara ed accettata di ciò che é e vuole raggiungere il Centro Studi Cinematografici , radicata nella profonda convinzione cristiana che l'amore a Dio si realizza in un servizio al prossimo secondo i bisogni che questi esprime , fatto con la coscienza di compiere un dovere .
- b) Creazione di solide strutture ad ogni livello : direzionale ed operativo
- c) Necessità di un'azione formativa tesa a preparare i quadri, a dare idee, ad arricchire interiormente .

3. - Proposte su un piano operativo.

a) Rivedere le strutture per renderle adatte alle finalità tipiche del Centro Studi Cinematografici e adeguate ai centri di interesse tenendo presente che la solidità di una struttura organizzativa sta soprattutto negli strumenti operativi di cui i responsabili di un settore possono disporre.

La macchina ha bisogno delle ruote oltre che del motore.

b) Per rendere più funzionale l'azione dei singoli collaboratori si pensa di strutturare diversamente le collaborazioni stesse.

Finora i collaboratori ruotavano generalmente attorno ai circoli che assorbivano gran parte della loro attività creando vuoti al centro e rendendo difficile la circolazione delle conquiste realizzate soprattutto a livello di attività culturale.

Ora si pensa di dividere i collaboratori in due categorie :
(la distinzione ha un significato su un piano operativo ovviamente .)

- a livello organizzativo
- a livello di interessi specifici culturali .

I primi (a livello organizzativo) saranno ancora organizzati nei circoli e dai circoli ; i secondi faranno capo al centro che ridistribuirà ai circoli ed ai vari settori il loro apporto che é essenzialmente di studio e di ricerca. Una simile impostazione permetterebbe una maggiore funzionalità alle singole collaborazioni che saranno guidate dai bisogni evidenziati dai circoli e dai vari settori.

c) Per rendere possibile tutto ciò sarà necessario dar vita a corsi di formazione :

- di tipo fondamentale obbligatorio per tutti i collaboratori ;
- di tipo specifico secondo i tipi di collaborazione ed i particolari settori .

Sintesi della discussione sulla seconda relazione.

Seconda relazione : Il problema dei Collaboratori del Centro Studi
Cinematografici. -

- a) - Sulle "costatazioni" vengono fatte le seguenti osservazioni :
- 1° - Dalle precedenti riflessioni si deduce il fatto della responsabilità individuale circa la ricerca di nuovi collaboratori .
 2. - Nel Centro Studi esistono gruppi chiusi mentre si dovrebbe offrire una massima apertura d'ispirazione cristiana anche a persone che non conosciamo.
 3. - La nostra attività non ha saputo impegnare in maniera continua i collaboratori : dobbiamo essere in grado invece, ogni volta che troviamo un collaboratore, di consentirgli la possibilità di un'azione continua. Ci troviamo di fronte a due possibilità : o una persona fa del cinema una componente della sua vita o se ne interessa casualmente . In questo caso dovremmo mettere il collaboratore nella condizione di sentirsi sempre tale.
 4. - Si é verificato il caso dell'esistenza in Centro Studi Cinematografici di alcune persone ricche di buona volontà senza la possibilità di lavorare per mancanza di una strumentazione ideologica adeguata. Questo per la coesistenza, spesso negativa , con i quadri dirigenti .
Trovandosi però di fronte a 140 collaboratori non é possibile seguirli tutti svolgendo per di più un'azione efficace, tenendo conto anche delle condizioni in cui ci siamo trovati (problema della mancanza di una Sede) . Le condizioni delle strutture materiali del Centro Studi Cinematografici si riversano su quelle spirituali .
 5. - Esiste la possibilità di errori in quanto i collaboratori responsabili sono anch'essi in formazione. Per cui nasce la necessità di una guida per coloro che devono guidare. Problema da tener presente nella strutturazione del Centro Studi Cinematografici.
 6. - Molte crisi derivano da una mancanza di concretezza nel lavoro ; necessità quindi di tale caratteristica anche a costo di eliminare qualche cosa.
- b) - Sulle "osservazioni conseguenti" vengono fatte le seguenti osservazioni :
- Viene sottolineata la necessità di :
- solide strutture ad ogni livello direzionale e operativo
 - azioni formative per un'adeguata attrezzatura ideologica e spirituale

un Circolo guida in cui ogni attività del Centro Studi Cinematografici, in quanto riveste carattere formativo o informativo, deve riflettersi.

Tutto questo per ovviare alle seguenti difficoltà create da un decentramento :

- a) mancanza di collaborazione effettiva tra i vari circoli e settori ;
- b) difficoltà di diffusione dell'attività culturale dei singoli settori ;
- c) difficoltà dell'inserimento di nuove leve nella comunità . -

b) - Sulle " Proposte su un piano operativo "

A questo riguardo innanzi tutto viene fatta una proposta per il Corso di formazione fondamentale.

Programma per il Corso di formazione fondamentale :

La sua formazione si ispira ai centri d'interesse del Centro Studi Cinematografici .

1. - Principi ispiratori del Centro Studi Cinematografici
 - manifesto programmatico
 - documenti pontifici
2. - Parte ispirata al libro del Maritain " Umanesimo integrale "
3. - Cinema come linguaggio - Metodologia critica (nella misura in cui servono ai collaboratori)

Questo Corso sarà diviso in due sezioni :

- liceisti
- universitari .

La diversità fra le due sezioni sarà non nella sostanza delle cose spiegate , ma nella metodologia d'insegnamento.

Estensione del corso : almeno dieci lezioni - da poco prima dell'inizio dell'attività a Natale (i liceisti in un primo tempo, gli universitari in un secondo) .

Su tale proposta vengono fatte le seguenti osservazioni :

1. - Corso inadeguato alle esigenze attuali del Centro Studi Cinematografici perché si riscontra la necessità di :
 - ampliamento delle materie con aggiunta di storia delle teorie e struttura del fenomeno cinematografico e di un maggior impegno per cui si chiede un orario di tre ore settimanali per 4 o 5 mesi ;

2. - Apportare alcune varianti al Corso fondamentale. D'accordo per quanto riguarda i primi due punti della proposta. Inserire poi apertura sintetica sul fenomeno cinematografico nel suo complesso. Da ultimo istruzione a carattere generico sulla metodologia e il linguaggio .
In un secondo momento : corsi specifici affrontando il cinema nella sua parte più tipica (teoriche , linguaggio, prospettive a grandi linee della storia del cinema)/.
- In un terzo momento : corsi monografici aperti più largamente agli iscritti e ai simpatizzanti , studiandone gli interessi (es. cinema cultura di massa e società) .
3. - Lasciare aperto il corso non solo ai collaboratori ma anche agli iscritti sforzandoci su un piano personale a farli entrare tra noi .
4. - Anticipare la propaganda anche per dare questa possibilità /.
5. - Al sabato sera per tutto il periodo precedente l'inizio dei Circoli indire riunioni di collaboratori nelle quali si renda conto dell'attività svolta lungo la settimana per informarli dell'iter che si percorre nella formulazione dei programmi .

Conclusioni . -

Si approva quanto segue :

- schema corso di formazione fondamentale per collaboratori con l'integrazione segnalata al punto 2° ; (questo corso é solo su un piano formativo, se poi nasceranno degli interessi si attueranno dei corsi specifici)
- Incontri del sabato sera :
- Corso " Cinema cultura di massa e società " , o altre manifestazioni da inserirsi però nel quadro delle altre attività specifiche da attuarsi nel Corso del prossimo anno culturale.

Vengono poi avanzate proposte riguardanti l'andamento dei circoli :

1. - Caratteristiche del Presidente dei Circoli :
 - massima apertura nei confronti dei collaboratori, sensibilità e accortezza nei rapporti , comunicatività ;
 - comprensione delle aspirazioni dei suoi diretti collaboratori e dei componenti il circolo ;
 - deve essere sensibile alle aspettative del particolare pubblico affidato al suo circolo ;
 - godere fiducia illimitata e darla ai suoi collaboratori ;
 - suo compito sarà soltanto quello di proposte, controllo , senza intervenire nelle singole attività in modo d'avere una visione generale ^{più} precisa possibile ;

- sarà ovviamente aiutato dai consiglieri che gli saranno particolarmente legati anche da vincoli di amicizia .
2. - Dibattiti
 - Il dibattito deve esserci e deve essere curato da una équipe che seguirà schemi di studio (precisati in un secondo tempo) onde rendere il dibattito adeguato al circolo a cui esso si rivolge tenendo presente la struttura centralizzata del Centro Studi. Rinnovo attività gruppo animatori di dibattito.
 3. - C u l t u r a
 - i problemi che più interessano possono essere approfonditi da collaboratori dei vari circoli inseriti nel gruppo centrale della cultura .
 4. - Statistica
 - in Centro Studi Cinematografici si richiede un potenziamento del settore statistico .
 5. - Incaricati gruppi scuola
 - il responsabile é tale non solo su piano tecnico nei confronti dei suoi collaboratori ma anche su piano formativo considerando il fatto che da lui dipende il reclutamento di nuove leve .
 - creare in seno alla scuola un gruppo per l'approfondimento dei film possibilmente guidato dallo stesso incaricato nel quale si presuppone un certo approfondimento del problema cinematografico .
 - si propone l'apertura di un piccolo giornale fatto dai responsabili scuola delle scuole medie.
 6. Attività di sala
 - migliorare l'organizzazione dell'attività dei collaboratori di sala evitando però che questi si brucino sciupando le loro possibilità .
 7. - Per attivare i dibattiti : proposta basata su piano statistico. Mediante un lavoro di statistica sui diversi iscritti trovare quale può essere il filo mentale degli iscritti. - formare un "circolo " cavia " che rifletta lo " Spettatore sera " . Promuovere dei dibattiti precedenti e portare gli interessi rilevati al direttore di dibattito fornendo quindi indicazioni per la direzione dei dibattiti stessi . (riprendere il discorso a fine settembre) .
Per mancanza di tempo la discussione di queste proposte é rimandata in Settembre .

Viene accettata la nuova suddivisione dei collaboratori. -

LA STRUTTURA DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

(Relazione di don Francesco Ceriotti) .

A. - PROPOSTA DI STRUTTURA

PRESIDENTE C.S.C.

Incaricato circolo scuola
Segreteria generale .

RESPONSABILE CIRCOLI GONZAGA

Presidenti Circoli Gonzaga

RESPONSABILE CIRCOLI PERIFERICI

Respons. zona Segreteria

RESPONSABILE EDUCAZIONE AL CINEMA

Segreteria

RESPONSABILE (RIVISTA E SCHEDE)

ATTIVITA' CULTURALI

Incaric. rivista - Incaric. schede
Segreteria

RESPONSABILE TV

CASSIERE

DESCRIZIONE MANSIONI

- I) - PRESIDENTE C.S.C. - E' il responsabile effettivo di tutto l'andamento del Centro Studi Cinematografici. Da lui dipende ogni decisione in ogni settore e le sue decisioni sono irrevocabili .
Risponde dell'attività soprattutto di fronte all'Autorità ecclesiastica.
- 2) - RESPONSABILE CIRCOLI GONZAGA - Coordina l'attività dei circoli che svolgono la loro azione presso la Sala Gonzaga. Da lui dipendono i presidenti dei vari circoli. Tale dipendenza é solo su un piano organizzativo e limitatamente ai rapporti tra circolo e circolo .
E' scelto dal Presidente del Centro Studi Cinematografici.
I PRESIDENTI DEI CIRCOLI che fanno capo al Gonzaga sono responsabili dell'attività dei circoli a cui presiedono.
Entro i limiti stabiliti dalle linee d'azione generale e in subordinato al parere del Presidente del Centro Studi Cinematografici organizzano e guidano l'attività del loro circolo . Sono scelti dal Presidente del Centro Studi Cinematografici a cui rispondono del loro mandato. Sono coadiuvati da una segreteria o dagli Incaricati che riterranno necessari .

- 3) - RESPONSABILE CIRCOLI PERIFERICI - Ha il compito di organizzare e seguire l'attività dei circoli esistenti in diocesi, avvalendosi dell'aiuto dei responsabili di zona.
E' suo compito predisporre il materiale necessario per la stesura dei programmi dei vari circoli, preparare i sussidi necessari al dibattito, opportunamente distribuire i direttori di dibattito. Ha alle sue dipendenze una segreteria. Il programma di ogni circolo dovrà essere approvato da lui ed avere il benestare del Presidente del Centro Studi Cinematografici .
I RESPONSABILI DI ZONA hanno il compito di assistere i circoli della loro zona perché tutte le funzioni nel migliore dei modi possibile. La loro assistenza riguarderà l'organizzazione in genere, l'andamento dei dibattiti .
- 4) - RESPONSABILE EDUCAZIONE AL CINEMA - Organizza e coordina tutta l'attività del Centro Studi Cinematografici che si qualifica come Educazione al Cinema. Attualmente questo settore comprende l'azione che si svolge nella scuola.
Da lui dipende una segreteria e quegli incaricati che riterrà necessari.
Sarà sotto il suo controllo anche l'azione svolta al C.C.S. I° Corso .
- 5) - RESPONSABILE ATTIVITA' CULTURALI - Organizza e coordina l'attività riguardante la rivista Incontri Cinematografici e la edizione delle schede.
Sarà suo compito perciò definire il sommario, trovare i collaboratori, organizzare la stampa e curare la diffusione.
Così dicasi delle schede.
Ogni sua decisione dovrà però sottostare al benestare del Presidente del Centro Studi Cinematografici.
Da lui dipendono un incaricato per la rivista e un incaricato per le schede (o qui può demandare alcuni compiti) e una segreteria .
- 6) - RESPONSABILE TV - Ha il compito di curare un organico sviluppo di un'azione educativa nei confronti della TV a livello di ogni settore del Centro Studi Cinematografici.
- 7) - CASSIERE - Ritira e registra le entrate e le uscite inerenti alle attività che si svolgono nella Sala Gonzaga, fa i versamenti sull'apposito C/C .
E' alle dirette dipendenze del Presidente del Centro Studi Cinematografici .

" EDUCARE COL CINEMA "

(Relazione di Stefano Sguinzi).

I. - Il Centro Studi Cinematografici su un piano operativo si propone come fine specifico riscattare lo spettatore dalla sua condizione di passività di fronte allo schermo.

Esso persegue tale finalità mediante un'azione educativa rivolta a porre lo spettatore in condizione di comprendere

valutare

usare

la complessa realtà offerta dallo schermo .

Si noti tuttavia che se a livello di comprensione due sono i presupposti sui quali si articola la sua azione :

- 1) Rispetto della personalità dello spettatore
- 2) rispetto dei caratteri propri dell'opera cinematografica.

A livello di valutazione e di uso dei contenuti propri dell'opera cinematografica i presupposti si estendono in quanto tali processi indicano :

- 1) la coscienza dei valori e del fine dell'uomo
- 2) la capacità di delinearli .

Ciò in altre parole significa che il Centro Studi Cinematografici può muovere un processo di educazione al cinema solo in quanto è convinto di potere educare attraverso il cinema.

Esiste perciò una finalità primaria perseguita dal Centro Studi Cinematografici :

- elevare lo spettatore nella coscienza della sua dignità
- riscattare lo spettatore di fronte allo schermo.

II. - Perseguendo le finalità che gli sono proprie il Centro Studi Cinematografici adotta un metodo di azione che tiene conto delle caratteristiche del pubblico al quale si rivolge e dell'oggetto di cui tratta .

A. In relazione al grado di preparazione culturale e di età il pubblico presenta una serie di aspettative consapevoli e inconsapevoli . Il Centro Studi Cinematografici deve rispondere ad esse in modo da tenere organicamente conto dei caratteri del pubblico al quale si rivolge.

Se è possibile promuovere un'organica educazione al cinema del pubblico giovanile a causa della fase di apprendimento che esso attraversa, ciò non è possibile nel pubblico adulto nel quale l'età ha costituito delle esigenze alle proposte attuate .

Ciò significa che l'azione educativa é sempre possibile , utile ed efficace a condizione che essa integri e sviluppi organicamente la personalità dell'individuo al quale si rivolge , mentre diviene dannosa quando non rispecchia tale legge .

- B. In relazione all'oggetto di cui tratta é bene precisare che cosí come il Centro Studi Cinematografici si preoccupa dell'uomo in quanto uomo cosí deve interessarsi al cinema in quanto cinema inteso come fenomeno sociale a carattere generale.

L'azione sino ad ora condotta ha considerato il cinema sottratto al contesto culturale e uno spettatore staccato dalla società in cui vive.

Si tratta di riproporre una prospettiva che consideri il cinema nei suoi rapporti :

- società - autore - opera - spettatore - società . -

In generale é necessario restituire allo spettatore e al cinema le coordinate temporali e spaziali nelle quali agiscono e considerare le variabili che a loro competono.

III. - Da queste premesse derivano alcuni criteri d'impostazione dell'azione pratica.

- A. Per quanto concerne il pubblico : al fine di promuovere lo sviluppo organico della personalità dello spettatore é opportuno definire aspettative omogenee alle quali rivolgersi. Esse solo in una approssimazione troppo vasta corrispondono all'età o a categoria professionali.
- L'omogeneizzazione delle aspettative comporta una definizione di livelli e una conformazione di tecniche e di rapporti. Ciò significa :
- determinare mete culturali in relazione al pubblico cui ci si rivolge
 - conformare ad essa ed al pubblico i caratteri degli strumenti.
- D. Per quanto concerne il cinema :
- lo studio del cinema e quindi il modo di usarlo deve tenere conto non solo dei contenuti afferrabili col metodo dell'analisi estetica e della critica strutturale che abbiamo affermato. Essa infatti sottrae al contesto culturale e alla sua dinamica l'opera ed i suoi valori.

- La particolare insistenza manifestata riguardo al tipo di analisi strutturale ha impedito al Centro Studi Cinematografici la possibilità di caratterizzare in maniera diversa da quella attuale la sua attività.

C. Per quanto concerne il rapporto spettatore cinema appare evidente dalle premesse poste che il Centro Studi cinematografici deve promuovere non solo

- un processo di educazione al cinema
ma anche

- un processo di educazione realizzato attraverso il cinema.

Ciò significa :

- tenere maggiormente conto dei livelli d'interesse reale dello spettatore

- tenere maggiormente conto dell'efficacia di alcuni strumenti.

IV. - Ciò che rimane da fare. Dato lo finalità della sua azione il Centro Studi Cinematografici deve adeguare ad essi la sua struttura.

Ciò significa :

A. Costituire una équipe permanente di studio e di lavoro avente come compiti :

- collegamento e coordinazione

- conservazione e sviluppo del patrimonio culturale del Centro

- controllo . -

B. Decentrare organizzativamente la promozione di nuove attività al fine di renderle più adeguate ed efficaci .

C. Rendere regolare e normale i rapporti con gli altri che agiscono in campo cinematografico .

V. - Riguardo agli strumenti :

- scuola permanente

- circoli differenziati

- pubblicazioni differenziate .

Conformando tali strumenti é bene tenere conto :

A. della periodicità e della solidità di struttura di ognuno :

B. del rapporto di integrazione organica tra strumenti.

Sulla relazione riguardante le strutture del Centro Studi Cinematografici (la terza) non viene fatta nessuna discussione. Le proposte contenute nella medesima vengono accettate.

Sintesi della discussione sulla quarta relazione.

Quarta relazione : Educare col cinema .

All'aprirsi della discussione il relatore propone un quadro di attività .

Proposte di attività :

Documentazione : - biblioteca
- schedario
- esperimento documentazione.

Studi : l'oggetto e le prospettive sono in relazione agli interessi dei cicli e dei film in programma e alle prospettive particolari che si intendono realizzare.

Aggiornamento : - visione di film e schedatura
- analisi critica di pubblicazioni selezionate
- giornate di studio
- retrospettive
- corsi .

Servizi :- schedine - introduzione cicli
per ogni film proiettato in Sala Gonzaga
- schede
- bollettino d'informazione
- dispense (legate alla scuola)
- rivista : monografica
didascalica

Le proposte formulate tengono conto :

- delle necessità urgenti
- di una visione in prospettiva dell'attività di studio del Centro Studi Cinematografici. (v.corsi, giornate di studio , ecc.)

L'ambito nel quale tali iniziative si muovono é suggerito da esigenze di opportunità, per questo stesso é elastico ed é oggetto a mutare progressivamente nel tempo in funzione delle diverse esigenze che si verificano e delle possibilità reali di risolverle.

Il carattere di " prima necessità " di tali proposte richiede che esse siano organizzate con strutture permanenti e che presentino una continuità d'azione.

Per questo é opportuno affidare parte di esso (biblioteca, schedario, stampa materiale, ciclostilato, distribuzione tempestiva di ogni pubblicazione) a personale regolarmente stipendiato e professionalmente impegnato .

Che per tale attività sia previsto un bilancio adeguato, tale cioè da evitare ogni possibile strozzatura delle fonti di informazione e inadeguatezza della documentazione culturale.

Poiché tutte le voci riguardanti i servizi tengono conto di esigenze reali, insistiamo sulla opportunità di preparare tali pubblicazioni a livelli diversi inbase al criterio affermato dalla promozione di una pubblicista che ponga, a diversi livelli , una molteplicità di interessi .

E' opportuno inoltre notare che la disposizione a scala di difficoltà comporta anche la possibilità di impegnare in maniera fruttifera collaboratori dotati di diversa preparazione e quindi di rendere tali servizi strumenti per un'efficace esercitazione dei collaboratori.

- Sulle proposte e susseguenti spiegazioni vengono fatte le seguenti osservazioni :

A) Documentazioni . -

1. Sistemare la biblioteca e lo schedario prima che inizi l'attività
2. Reperimento documentazione - Darsi da fare anche per cercare la documentazione che ciascuno di noi possiede.

B) Studi . -

1. Fare senz'altro le schedine (presentazione dei cicli - analisi del film - conclusione sui cicli)
Altri interessi dovranno risultare dai dibattiti, ecc. Saranno previsti senza turbare l'equilibrio generale.
2. Tener presente la caratteristica di servizio ai circoli che dovrebbe caratterizzare tutta la nostra azione nel campo degli studi. Far sì che i Circoli abbiano tutto ciò che loro serve.
Invitare agli studi preparatori gli animatori dei circoli.
3. Scuola : - con due finalità :
 - preparazione di nuovi collaboratori
 - preparazione testi(non deve incominciare se non esistono già le dispense).

C) Aggiornamento

fine : sviluppo della cultura e dell'attività del Centro .

1. - Visione di film e schedatura - limitarsi anche a poche righe ma eseguire senz'altro questo lavoro .
2. - Analisi critica di pubblicazioni selezionate. Deve riguardare :
 - cicli dei programmi
 - fenomeni legati a particolari prospettive (es. sviluppo della cultura)
3. - Giornate di studio - Applicate a temi - revisione di metodi, studio, verifica di alcuni strumenti , scambi di esperienze, ecc.
4. - Retrospettiva - Può essere svolta in modo concreto come attività o solo sotto forma di proposte ai collaboratori :
 - a) arricchire il patrimonio culturale
 - b) inserimento del Gruppo C.S. all'interno di altri Gruppi.
5. - Corsi - Settimana " Cinema cultura di massa e società " sia ben organizzata.

D) Servizi

1. - Schedine - Siano fatte in parte dagli allievi della scuola, in parte da persone impegnate nell'attività dei circoli.
Siano così strutturate :
 - introduzione al ciclo
 - analisi relative ai film
 - conclusioni su serie di proposte enucleate dai films.
2. - Bollettino di informazione. - Non solo strumento informativo su attività e persone, ma sollecitazione comune a tutti i collaboratori. (es. Stefanini).
Se qualcuno trovasse articoli o li scrivesse potrebbero essere pubblicati sul bollettino di informazioni. Così si potrebbe fare anche per articoli pubblicati in lingua straniera o tratti da volumi che costano troppo i quali potrebbero essere pubblicati in questa sede in quanto il bollettino é a carattere interno .
3. - Dispense - Se non dispense schemi molto polposi.
4. - Rivista - Definire anzitutto il pubblico cui é rivolta. Pensare di più al pubblico dei circoli, circoli non più visti come ambito piccolo ma come trampolini di lancio verso orizzonti più ampi.
Articoli su: metodologia - strumenti per certi cicli - prospettive sui movimenti odierni .
Fini della rivista :
 - istruzione - strumentalità - funzionalità per il futuro.
 Tener presente però anche le esigenze dell'ACEC cui in fondo la rivista é rivolta. Affrontare alcuni argomenti sul bollettino di informazione dove si possono tentare degli studi che poi, maturati, saranno esposti al pubblico più vasto. -

(Relazione di Antonio Gamba .)

L'attività che ha determinato il sorgere del settore " Cinema e scuola " ha avuto origine nell'anno 1960-61 da alcuni tentativi sperimentali. Ponendo l'attenzione particolarmente su due metodi di educazione cinematografica, rivolti si poi complementari, e cioè da una parte la discussione del film, dall'altra un corso di linguaggio cinematografico, si vollero mettere alla prova l'una o l'altro nell'ambito della scuola, svolgendo tre esperienze parallele .

Le discussioni furono sperimentate in classe, con ragazzi e bambine di IIIa, IVa e Va elementare seguendo una metodologia ben definita. Parallelamente si iniziò un corso di linguaggio cinematografico in una IVa mista di un istituto privato, ispirandosi al metodo adottato presso le scuole cattoliche francesi.

Con un gruppo selezionato di scolari e scolare di IVa di una scuola pubblica di Milano, si vollero poi attuare insieme le due forme di educazione: discussione guidata e corso.

I risultati veramente soddisfacenti di simili esperienze che furono apprezzate anche dagli ambienti educativi che ne vennero a conoscenza, ci convinsero della opportunità di riprenderle o di estenderle per verificarne meglio la funzionalità, sia in relazione ai metodi, sia in relazione alla loro applicazione in classi di alunni di diverso ambiente e provenienza.

Tale ampliamento è stato favorito dall'apertura dimostrata da alcuni capi di istituto che sono stati lieti di accogliere nello loro classe di seguire con interesse ed a volte con notevole apporto di collaborazione queste esperienze d'avanguardia.

Si venne ad avere, in tal modo, un panorama di 14 classi, per complessivi 307 alunni, e 100 ore di lezione (escluse le ore di proiezione, di visita ad impianti di moviola, di esame finale) nelle seguenti scuole:

Istituto " Figlie del S.Cuore " Milano, via Andrea Doria, 17, in una IV ed in una V elementare ed in una I^a media ;

Collegio Arcivescovile " Pio XI " , Desio in due V elementari ed in una classe di istituto tecnico ;

Istituto " Zaccaria " , Milano, via Comenda, 3, in due classi IV elementari;

Scuola " Buoni Fanciulli " Milano, via Pusiano, 43, in due classi IV element.

Istituto " S.Famiglia", Milano, in una V classe elementare ;

Scuola elementare statale " Leonardo da Vinci " Milano, Piazza Leonardo da Vinci, 2, in due classi di IV ed in un gruppo selezionato di una V classe elementare.

I corsi vennero tenuti dai seguenti collaboratori del Centro Studi Cinematografici di Milano :

Silvana Eccher dall'Eco, Lucia Gamba, Mariolina Gamba, Mirolla Mammano, Anna Ferrera, Sandra Piacenza, Stefano Sguinzi .

Per i ragazzi di IV il programma adottato sperimentalmente nel 1960/61 è stato opportunamente diluito in due anni .

Per i ragazzi che avevano seguito l'intero corso nel '60-61 é stato attuato un piano di lavoro particolare che si imperniava soprattutto sulla stesura di sceneggiature e sulla realizzazione di alcune di esse.

Al fine di ampliare ulteriormente le esperienze nell'ambito della scuola ostendendole ad altre classi, é stato poi concepito ed attuato un nuovo corso, sperimentato su un gruppo di ragazzi (circa una cinquantina) di prima media.

Vale forse la pena di ricordare come al termine di ciascun corso siano stati tenuti degli esami facoltativi, per spingere gli alunni ad un finale approfondimento globale della materia, e soprattutto per rendere possibile una valutazione critica il piú possibile obbiettiva dei metodi e delle concrete applicazioni da parte degli insegnanti.

Parallelamente, con la funzione di portare avanti lo studio e la sperimentazione pratica sempre piú estesa della discussione guidata con i ragazzi ed al fine di individuare una metodologia di dibattito sempre piú funzionale ed affinata, un rigoroso indirizzo sperimentale ha assunto il Primo Corso del Circolo Cinematografico Studentesco, che rivolge la sua azione educativa ai ragazzi delle scuole medie inferiori, che ha raggiunto, in questa sua posizione di circolo-pilota, un buon grado di verifica metodologica generale.

Onde risulti piú chiaramente da una parte l'indirizzo dei corsi e dei dibattiti, dall'altra le loro dimensioni attuative, alleghiamo i programmi dei corsi stessi e la metodologia generale usata nei dibattiti con i ragazzi.

SIGNIFICATO DI UN SETTORE " CINEMA E SCUOLA "

Pur non essendo compito di questa relazione prendere in esame, da un punto di vista generale, il problema di una giusta azione della scuola nell'ambito della società e nei confronti dei ragazzi ad essa affidati, non ci sembra superfluo richiamare anzitutto alcune convinzioni fondamentali di principio che costituiranno il fulcro di tutto lo sviluppo teorico iniziale ed informeranno le linee programmatiche che ci permetteremo di proporre nella parte finale di queste righe.

Compito della scuola, ad avviso di chi scrive, é essenzialmente quello di perseguire, nei confronti del ragazzo, un'azione educativa intesa nel senso dell'orientamento del ragazzo stesso nella sua esperienza relativa a tutti gli aspetti della realtà, per renderlo progressivamente capace di fare di ciascuno di essi un elemento vitale nella costruzione della sua personalità.

Una tale prospettiva, fa di ogni materia che trova posto nella scuola, una relazione esistenziale all'Essere, cioè una componente dello svolgimento discorsivo della realtà, senza il quale lo spirito umano non potrebbe coglierla, ma che raggiunge il suo scopo nell'equilibrata ricostituzione nella sua sostanziale unità.

Fra questi nuclei di esperienza troviamo, di fatto, nel nostro tempo, per i nostri ragazzi, il cinema, sulla enorme incidenza del quale, ai vari livelli informativo, morale ed educativo soprattutto nei confronti del pubblico giovanile abbiamo già avuto modo di parlare in altre sedi, al punto da farci apparire inutile ogni ulteriore accenno.

Attualmente la scuola italiana non ha colto il cinema in questa sua dimensione ed é, perciò ancora ben lontana dall'interessarsene sistematicamente. Da quanto si é detto sopra appare invece chiaramente che il cinema dovrebbe essere accolto negli stessi programmi scolastici con la dignità delle altre materie.

La nostra azione vuole appunto avere come fine una integrazione dell'attuale opera educativa della scuola fino a rendere reale questa che a tutto oggi appare una prospettiva ideale.

TERMINI DI UN ORIENTAMENTO DELL'ESPERIENZA CINEMATOGRAFICA

Lo scopo di un'educazione, intesa come sopra delineato, si concretizza, nel campo del cinema, in un accostamento, da parte del ragazzo al cinema stesso, mediato dalla persona dell'educatore, accostamento a livello globale onde catalizzare progressivamente un atteggiamento attivo che, partendo dalla semplice ostrinsecazione di impressioni giunga ad una vera e propria analisi e successiva sintesi della realtà-film. (Si viene ad avere a poco a poco nel ragazzo la maturazione di un atteggiamento, l'affinamento di una sensibilità unitaria nei confronti del film, oculatamente ed equilibratamente sviluppati dalla presenza dell'educatore, la figura classica del " pedagogo ") .

Quando sia giunto ad una sufficiente potenzialità di ripensamento é utile dare al ragazzo le fondamentali regole del linguaggio cinematografico sotto forma di una grammatica ; e a questo punto non saranno regole astratte, ma nozioni che vengono ad integrare ed a sorreggere strumentalmente un sempre più personale ed adeguato colloquio con la realtà-film.

Un insegnamento acquista infatti, inserito a questo punto, una fisionomia totalmente diversa che se fosse proposto al di fuori di tale importante prospettiva unitaria. (L'insegnamento del linguaggio cinematografico come materia é infatti un mezzo per l'educazione cinematografica la quale si configura come intimo rapporto di spiriti, di uomini, qualcosa dunque rispetto a cui le nozioni non sono che strumenti : stanno un po' come, in senso generale, l'istruzione alla educazione : la seconda ricomprende la prima ed insieme la inverte) .

Indubbiamente una simile istruzione determina, anche da sola un iniziale aggancio che però non é integrale, rischiando, per la sua poca naturalità, di forzare l'aspetto nozionistico, perdendo quanto di umano e di unitario c'è in un'opera piegata a strumento semantico di un contenuto spirituale.

(Intendiamo esplicitamente riferirci all'accusa di " tecnicismo " e di " accademismo " mossaci da più direzioni) .

Se ne deduce la convinzione che la discussione guidata dei film ed il corso di linguaggio cinematografico debbono procedere appaiati per quel carattere di essenzialità che é proprio di entrambi.

Sarebbe, peraltro, più funzionale che la discussione, intesa nel suo più completo senso di espressione, di liberazione, di risposta personale prima rozza, poi sempre più affinata, iniziasse fin dalle prime classi, e solo più tardi si inserissero le istruzioni di linguaggio, secondo la prospettiva di cui sopra.

Nella situazione di fatto è bene che, almeno, le due attività siano parallele, procedendo cioè in modo che l'apprendimento nozionistico corra di pari passo con un sempre più arricchito accostamento umano.

Pur essendo, dunque, in teoria, il corso di linguaggio cinematografico, un complemento all'educazione perseguita mediante il rapporto umano, esso presenta una carica di sfondamento che può portarlo ad una posizione di prominenza su di un piano politico (cioè quando si prospetti il problema di una proposta pratica agli ambienti scolastici) per l'interesse ed il fascino che può esercitare su tali ambienti competenti a causa della sua novità, del suo aspetto di sistematicità, di tutta una teoria coreografica di sussidi e della rigore programmatica con cui si configura.

È importante, però, che colui che si impegna nell'attuazione pratica di simili corsi, non perda di vista la giusta funzione delle singole componenti l'azione educativa, l'esatto equilibrio delle quali è condizione necessaria per un'azione fruttifera e positiva.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE ED ESIGENZE CIRCA L'ATTIVITÀ FUTURA DEL SETTORE.

Se confrontiamo l'attività svolta lo scorso anno con le linee metodologiche testé presentate nelle loro grandi linee, notiamo anzitutto una carenza; per molti motivi ci si è dovuti limitare quasi esclusivamente al puro corso di linguaggio cinematografico, le proiezioni effettuate (una e due) avendo avuto fundamentalmente una funzione di aggancio, più che quella di un orientamento concreto alla discussione (che peraltro è stata effettuata).

In secondo luogo, da un punto di vista organizzativo non è inopportuno rilevare che, lo scorso anno, siamo stati costretti a declinare le richieste di alcune scuole, e a non dare alla nostra attività un respiro più ampio, per ragioni che esulano assolutamente da un fatto di impegno perché anzi, le maestre di cinema sono state impegnate quasi al limite, al rischio di determinare fenomeni di sovraccarico, di fronte ai quali, peraltro le ragazze hanno saputo reagire portando a termine il lavoro iniziato con un senso di responsabilità ed un entusiasmo veramente lodevoli.

Tutto ciò è stato dovuto alla insufficienza numerica e quantitativa delle insegnanti e del materiale di sussidio.

A) Portando il discorso, dopo queste due notazioni di premessa, sulle linee programmatiche vere e proprie, si vorrebbe innanzi tutto che i corsi dell'anno venturo assumessero la più adeguata configurazione prospettata in sede teorica, venendo quindi a chiamarsi più esattamente "corsi di educazione cinematografica" i quali, a loro volta, vengono a constare di due corsi paralleli

complementari ,un ciclo di proiezioni con discussione guidata ed il corso di insegnamento del linguaggio cinematografico.

(Il discorso sul numero delle proiezioni e delle lezioni oscilla dai limiti di questa esposizione; a titolo indicativo si potrebbe pensare a dieci proiezioni con discussione guidata e dieci lezioni alternantesi settimanalmente).

Dovremmo proporci poi di estendere, per quanto possibile, il corso ad un numero sempre più ampio di scuole, tenendo come termine ideale il suo allargamento a tutte le scuole private, fattore che porterebbe con sé una notevole incidenza su tutto l'ambiente educativo come possiamo notare, ad esempio, avviene nelle scuole cattoliche francesi.

Questo per quanto riguarda i corsi già sufficientemente configurati ; (IV e V elementare ed in misura minore I media inferiore).

Per non fermarci sulle posizioni acquisite e perché il nostro ideale di educazione cinematografica vuole accompagnare il ragazzo lungo tutto l'arco della vita scolastica, riteniamo opportuno continuare la sperimentazione di nuovi corsi di educazione cinematografica che mirino a recuperare a poco a poco tutto l'orizzonte delle classi scolastiche. A questo più delicato compito dovranno potersi dedicare quegli elementi che hanno acquisito, nell'esperienza dello scorso anno , una qualificazione a formare il cosiddetto " gruppo di punta " .

In un impegno del genere gli ordini di problemi sono di due specie: la concezione dei nuovi corsi di istruzione da un lato, la realizzazione di adeguate discussioni guidate nelle classi, dall'altro .

Per quanto riguarda i nuovi corsi di istruzione, molteplici sono le esigenze di ordine generale come di ordine particolare che vanno affrontati e risolti ; saranno preziosi gli apporti delle giovani che così seriamente hanno collaborato lo scorso anno.

La seconda necessità, vale a dire quella di studiare una discussione guidata aderente alle esigenze proprie dei ragazzi delle diverse classi , potrà essere risolta , ad esempio , dal gruppo di studio che gravita intorno al Primo Corso del Circolo Cinematografico Studentesco che come abbiamo accennato ha svolto fino ad oggi la funzione di circolo pilota , sul materiale umano del circolo stesso , come è avvenuto fino ad ora, oppure secondo l'opportunità e le disponibilità, in quelle classi scolastiche che saranno ritenute più adatte ad un esperimento del genere.

Il delicato compito legato a questo secondo aspetto, è, a nostro avviso, sostanzialmente quello di conciliare su un piano di indicazione metodologica, il raggiungimento di una visione unitaria ed integrale di ciascuna opera filmica (visione necessaria ed imposta da un esatto concetto di discussione guidata) con l'esigenza altrettanto importante del riverbero equilibrato nella discussione stessa, delle singole nozioni via via prospettate dai paralleli corsi di linguaggio cinematografico.)

Questo comporta ovviamente due attenzioni : una di ulteriore verifica metodologica generale dei nostri dibattiti, l'altra di concezione "ex novo" di quelle varianti atte a portare il dibattito stesso ad un maggior grado di adozione alla psicologia od alla preparazione specifica acquisite dai ragazzi nelle varie classi.

Tutti questi esperimenti potranno essere realizzati anche al di fuori di una pure assai opportuna pianificazione, rispondendo alle prospettive che potranno aprirsi via via occasionalmente (contatti personali di collaboratori, richieste di vario genere ed a vari livelli).

Questa opportunità, congiunta alla voluta apertura a nuove scuole, porta con sé un problema di reclutamento su più vasta scala, alcuni importanti aspetti del quale ci riserviamo di prendere in esame più avanti.

Va considerato però in questa sede il problema di dare una fisionomia più funzionale al corso per insegnanti, il quale non dovrebbe essere un corso prevalentemente informativo, ma dovrebbe assumere l'impegno di vero e proprio strumento di formazione dei futuri insegnanti e perciò stesso essenzialmente specializzato e concreto (anche se a scapito di pur interessanti aperture ad altri aspetti del fenomeno cinematografico).

B) L'attuazione pratica di queste linee programmatiche generali comporta alcuni importanti aspetti concreti.

a.) Vogliamo dare un particolare rilievo, per il ruolo essenziale che giocano al fine di un buon funzionamento di tutta la nostra attività, al problema, considerato in tutta la sua generalità, dei sussidi didattici. Essi possono essere, indicativamente, divisi in alcune importanti categorie :

I. I TESTI, che si renderebbero necessari almeno in bozza di stampa (il "quaderno di cinema" pur essendo cosa di notevole interesse didattico inserendosi bene nell'esigenza di attività del ragazzo, dovrebbe poter diventare un'attività facoltativa e non essere obbligatorio per la mancanza di testi scolastici più funzionali ; da esso infatti deriva una scomodità, intimamente legata ad un fattore di orario, testimoniata dallo stesso insegnanti).

Si potrebbe pensare, in proposito, ad una traduzione dei testi francesi, integrati o modificati, con il moltiplicarsi delle esperienze, secondo quanto una maggior aderenza alla sensibilità ed alle tradizioni italiane potrebbe consigliare .

2. Altri SUSSIDI DIDATTICI, cartelloni, fotografie, pupazzetti, macchine da presa o da proiezione, con relativo materiale sensibile ecc. andrebbero studiati nella maniera più funzionale, tenendo presente le esigenze che, proprio su di un piano didattico derivano da un ampliamento di vaste proporzioni, indi realizzati su vasta scala.

- 3) FILM E CORTOMETRAGGI DI SUSSIDIO, si rendono sempre più necessari per il motivo di cui al comma precedente così come per una maggiore aderenza alle esigenze del corso e per una maggior funzionalità didattica, (trattandosi di educazione cinematografica, non possono bastare i sussidi didattici di tipo statico) .
Sappiamo, a questo proposito, che in alcuni paesi si sono studiati dei sussidi veramente interessanti che sarebbe bene poter prendere in esame per eventualmente importarli, doppiarli o realizzarne altri dello stesso genere in Italia .
- 4) FILM (possibilmente di un discreto livello espressivo) per i cicli di proiezioni, problema che coinvolge l'aspetto organizzativo delle PROIEZIONI stesse che andrebbero pianificate in maniera opportuna (programmazione, macchina da proiezione, operatore , ecc.)
- b) Allargandosi il campo di azione si rendono necessari, sia per ovvie ragioni organizzative , sia per un problema di continuo affinamento dei metodi, alcuni UFFICI i quali possono svolgere, garantendola in maniera continuativa un'attività di SEGRETARIA per il collegamento con i vari istituti che ospiteranno i nostri corsi e per le mansioni più generali di vario genere , una di collegamento del PERSONALE impiegato nell'attività, una di documentazione che si impegni in un COLLEGAMENTO con enti esteri paralleli , nella TRADUZIONE di opere di interesse del settore , nella PUBBLICISTICA nel curare quelle attività di stampa che saranno ritenute opportune, ed infine in un coordinamento delle ESPERIENZE che vengono realizzate internamente ed esternamente al Centro Studi, in Italia come all'estero , nell'ambito educativo come in ogni altro che possa avere qualche addentellato con il settore, o curando in particolare le relazioni finali dei vari insegnanti sull'attività svolta .
- c) Venendo a parlare del problema degli insegnanti, si possono prendere in esame alcuni aspetti tutti assai importanti. Il primo fra essi è quello già accennato del RECLUTAMENTO che ovviamente non si può limitare ad una decina di volontario come si è fatto finora.
D'altra parte è opportuno che, almeno in generale, tale reclutamento avvenga fra persone che già per la loro preparazione professionale si possano dire inizialmente qualificate.
Ci si dovrà orientare dunque, preferibilmente, verso insegnanti che si potranno benissimo raggiungere attraverso il contatto del corso per insegnanti.

Già alcuni fra i partecipanti a quello dello scorso anno avevano visto di buon grado la possibile collaborazione in questo senso collaborazione che potrà divenire fruttifera dopo alcune giornate di preparazione più specifica o concreta sui problemi più pratici dell'insegnamento.

L'anno venturo ed i successivi dovranno trovare nel corso stesso la fonte principale delle nuove collaborazioni ormai qualificate dalla sempre più affinata funzionalità di esse.

Un reclutamento di insegnanti già impiegati nel campo educativo su di un piano professionale, porta con sé, è forse bene sottolinearlo, un aspetto che non va sottovalutato, quello di una adeguata RETRIBUZIONE dell'attività da loro svolta.

Essa consentirebbe infatti a tali insegnanti, di dedicarsi ai corsi di insegnamento del linguaggio cinematografico così come ai cicli di proiezioni con discussione guidata, come si dedicano spesso ad altre attività parascolastiche.

Anche agli insegnanti di cinema reclutati fra gli studenti universitari appartenenti alla cerchia di collaborazione del Centro Studi, o fra i giovani maestri fuori ruolo, la prospettiva di una sia pur modesta remunerazione consentirebbe di dedicarsi a questa attività se non con un maggiore entusiasmo, con una maggiore serenità e soddisfazione personale (alla stregua, ad esempio, delle lezioni private).

Più importante fra tutti potremo considerare il fatto che in tal modo l'attività in se stessa viene ad acquistare una dignità ed una serietà maggiore anche agli occhi di tutti gli ambienti competenti, venendo a configurarsi esplicitamente come attività parascolastica, dimensione che, prima o poi, dovrà esserle riconosciuta su di un piano ufficiale.

Sempre in questo modo ne deriva una maggior garanzia di continuità nel rendimento e nell'impegno da parte degli insegnanti anche su di un piano di valutazione e di studio critico della loro attività in particolare e dei fondamenti metodologici in generale, o almeno la possibilità da parte nostra di richiedere loro tutto ciò, almeno fino ad un certo grado.

- c) Quest'ultimo aspetto, come ognuno degli ultimi presi in esame, presenta chiaramente, un'importante dimensione economica. L'esperienza dello scorso anno, in cui la costruzione dei sussidi di ogni altro fattore di necessità, sono stati affidati a mezzi rudimentali e di poche pretese (disegni ed eliografie sono stati eseguiti da alcuni collaboratori nei ritagli di tempo, e così avvenne per i pupazzetti, per le fotografie, ecc. facendo uso di macchine da presa e da proiezioni in possesso dei collaboratori stessi) con un apporto anche economico da parte di alcuni collaboratori, ha reso necessaria una spesa abbastanza cospicua (circa 150.000.= lire).

Va da sé che prospettandosi oltre al fattore ampliamento delle dimensioni dell'attività, quello della necessità di conferire a tutto il complesso la doverosa organizzazione o disponibilità di materiali di sussidio atti a rendere fruttuoso ed agevole il lavoro, l'ingenza delle uscite crescerà in ragione molto maggiore di quanto possa far pensare il solo primo aspetto.

Un discorso particolare merita il problema dei testi, già precondimento prese in esame, per essi, salvo più favorevoli prospettive che potrebbero verificarsi nel futuro, si rende necessario un cospicuo stanziamento che non dovrà pretendere il corrispettivo ammortamento se non nel giro di qualche anno di attività consolidata. Per il fatto che, come abbiamo avuto modo di dire più sopra, questo genere di attività, si configura essenzialmente come un'attività parascolastica, ci sembra sarà possibile, soprattutto nelle scuole private, farla entrare nel numero delle attività integrative e come tali aventi una loro voce nella retta mensile degli studenti.

Il peso per i ragazzi non sarebbe molto se si guarda da una parte al numero già cospicuo di simili voci, dall'altra alle disponibilità economiche generalmente caratteristiche delle famiglie che indirizzano i ragazzi alle scuole private, e permetterebbe alla nostra organizzazione di acquisire un bilancio attivo o quantomeno di copertura dei costi.

La consistenza di un simile contributo da parte degli istituti privati, che esula dai compiti di questa relazione, è, naturalmente, dipendente in buona misura dalla stessa serietà di impostazione e di realizzazione dei corsi di educazione cinematografica.

Ciò porta con sé la necessità che da parte di chi tiene le redini economiche del nostro Centro Studi, ove questo piano di lavoro, ritenendo come speriamo nelle sue prospettive generali d'azione, appaia degno di una effettiva considerazione, ci sia uno sforzo a contribuire con i necessari finanziamenti preventivi al consolidarsi di questa attività, nella quale vogliamo sperare essi dimostrino concretamente di credere, nella misura in cui noi entusiasticamente ci impegnamo.

Sintesi della discussione sulla quinta relazione.

Quinta relazione : Educare al cinema . -

Questa relazione non viene praticamente discussa.
Solo vengono sottolineate alcune proposte .

1. - Incontro nel mese di settembre dei responsabili del settore con Fr.Vallet per uno scambio di idee e sussidi.
2. - Si continuino i rapporti impostati per la raccolta di notizie sempre più complete .
3. - Si continuino gli studi .
4. - Accostamento e sensibilizzazione del Centro Scuole Private .
5. - Necessità di stampare o ciclostilare un# testo o almeno un quaderno .
6. - Affrontare anche il ^{problema} della realizzazione di sussidi visivi dopo esserci informati di ciò che esiste all'estero.